

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 5 aprile 2018



## FISCO E PROFESSIONISTI

Italia Oggi 05/04/18 P. 29 Sui c/c dei professionisti verifiche senza riguardi Debora Alberici 1

## BILANCIO PUBBLICO

Corriere Della Sera 05/04/18 P. 31 Salva banche, il deficit sale fino al 2,3% La Commissione sui conti al M5S 2

## COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore 05/04/18 P. 23 «Il commercialista farà meno fisco e più reporting» Federica Micardi 4

## SCUOLE

Italia Oggi 05/04/18 P. 33 Elenchi Saf, polemiche strumentali Michele Damiani 5

## GRANDI OPERE

Sole 24 Ore 05/04/18 P. 11 Il Mose di Venezia dopo quindici anni resta un'incompiuta Jacopo Giliberto 6

## NOTAI

Sole 24 Ore 05/04/18 P. 16 Bollino dei notai sugli annunci Emiliano Sgambato 8

## PROFESSIONI SANITARIE

Sole 24 Ore 05/04/18 P. 23 Maxi-ordine per operatori sanitari Rosanna Magnano 9

## FUSIONE NUCLEARE

Corriere Della Sera Roma 05/04/18 P. 7 A Frascati nascerà il centro mondiale di fusione nucleare Francesco Di Frischia 11

Sole 24 Ore 05/04/18 P. 11 Fusione nucleare, via libera ai lavori per il centro a Frascati 12

## *Sui c/c dei professionisti verifiche senza riguardi*

L'Agenzia delle entrate può procedere agli accertamenti bancari sui conti del professionista anche se non ci sono gravi indizi di evasione fiscale. Né ha l'obbligo di motivare circa le indagini svolte dalla Guardia di finanza sui movimenti sospetti. È quanto affermato dalla Suprema corte di cassazione che, con la sentenza numero 8266 del 4 aprile 2018, ha accolto il ricorso dell'amministrazione finanziaria e respinto quello incidentale di un professionista, sospettato dall'ufficio perché titolare di due partite Iva. La circostanza, per il contribuente, era un indizio insufficiente di evasione fiscale. Motivo per cui le Fiamme gialle non avrebbero dovuto avere accesso ai suoi conti bancari e postali. Di tutt'altro avviso la sezione tributaria del Palazzaccio che sul punto non ha per nulla condiviso le ragioni addotte dalla difesa per far cadere l'atto impositivo. Infatti i Supremi giudici, in fondo alla sentenza, scrivono chiaramente che l'Agenzia non ha l'obbligo di motivare la ragione per la quale ricorre alle indagini bancarie, né il loro svolgimento presuppone elementi indiziari gravi, precisi e concordanti di evasione fiscale. Infatti, si legge nel passaggio successivo, l'art. 32, del dpr n. 600 del 1973 prevede una presunzione legale in base alla quale sia le operazioni su conti correnti bancari vanno imputati a ricavi e a fronte della quale il contribuente, in mancanza di espresso divieto normativo e per il principio di libertà dei mezzi di prova, può fornire la prova contraria anche attraverso presunzioni semplici, da sottoporre comunque ad attenta verifica da parte del giudice, il quale è tenuto ad individuare analiticamente i fatti noti dai quali dedurre quelli ignoti, correlando ogni indizio (purché grave, preciso e concordante) ai movimenti bancari contestati, il cui significato deve essere apprezzato nei tempi, nell'ammontare e nel contesto complessivo, senza ricorrere ad affermazioni apodittiche, generiche, sommarie o cumulative. Anche la Procura generale del Palazzaccio ha invocato lo stesso epilogo. Confermare l'accertamento sui conti dell'ingegnere-avvocato, respingendo tutti i motivi presentati dalla sua difesa nel ricorso incidentale.

*Debora Alberici*

— © Riproduzione riservata — ■



# Salva banche, il deficit sale fino al 2,3% La Commissione sui conti al M5S

L'effetto dei 6,3 miliardi di aiuti per le due venete e Mps. La presidenza a Crimi

## L'inchiesta

di **Mario Sensini**

**ROMA** Il deficit e il debito pubblico del 2017 vengono rivisti al rialzo dopo la decisione di Eurostat di contabilizzare in modo diverso la spesa per il salvataggio delle banche. L'Istat ha ricalcolato il disavanzo, portandolo da 33,3 a 39,6 miliardi di euro, e il debito, che sale di quasi altrettanto, ma all'Economia dove il ministro Pier Carlo Padoan sta mettendo a punto il rapporto di fine mandato, un «testamento» per il suo successore, non c'è preoccupazione.

Con la revisione, il rapporto tra il debito e il Pil del 2017 peggiora, dal 131,5 al 131,8%, ma conferma l'attesa inversione di rotta, restando sempre sotto il livello del 2016 (132%). Il disavanzo, invece, peggiora di quasi mezzo punto, passando dall'1,9 al 2,3% del Pil. Anche per questo dato al Tesoro, benché non abbiano accolto la notizia della riclassificazione con entusiasmo, non ci sono grandi timori.

La stessa Commissione Ue, dopo aver «preso atto» ieri dell'impatto sul bilancio dei salvataggi bancari, ha fatto sapere che «valuterà la situazione di bilancio dell'Italia a maggio», confermando che la spesa per le banche non avrà grande impatto sui giudizi. Si tratta di un'uscita *una tantum* e non viene considerata nel disavanzo strutturale e nel pa-

rametro di riferimento della spesa, che vengono monitorati per evitare deficit eccessivi.

A causare l'aumento del deficit è stata la contabilizzazione tra le spese di 4,7 miliardi per il salvataggio di Popolare Vicenza e Veneto Banca, ma anche la revisione da 1,1 a 1,6 miliardi della spesa sostenuta per l'intervento su MontePaschi. A incidere sul debito, invece, sono le sole operazioni sulle banche venete, che furono conteggiate solo in parte.

Il fatto che colpiscano il bilancio solo nel 2017 non esclude a priori il rischio che

la Ue possa chiedere una manovra correttiva, ma il quadro sarà più chiaro solo dopo la presentazione del Def, il Documento di economia e finanza, con l'aggiornamento del quadro dei conti pubblici e della congiuntura.

Al Tesoro c'è fiducia sulla tenuta dei conti, che prima di Eurostat viaggiavano su un tendenziale migliore del previsto. Il miglioramento strutturale del bilancio, peraltro, sarà uno degli elementi forti del documento che il Tesoro sta mettendo a punto per la «successione». Padoan pre-

para un documento più snello di quello, analogo, in lavorazione a Palazzo Chigi, rivendicando le riforme che hanno ridato slancio all'economia, e che consegnano alla nuova legislatura un bilancio in condizioni migliori di quelle di partenza. Intanto si attende la conclusione del primo giro di consultazioni per la formazio-

ne del governo. Se ci fossero speranze di averne uno a breve, Padoan lascerebbe al suo successore anche il compito di redigere il Def. In caso contrario il governo uscente si limiterebbe a un Def asciutto, con i nuovi tendenziali, ma senza opzioni politiche per il futuro. Al Senato, intanto, Vito Crimi (M5S) assume la guida della Commissione speciale che dovrà esaminare il Def. Il Pd, deluso, aspira almeno alla guida di quella della Camera, ma Lega e M5S non paiono al momento disponibili.

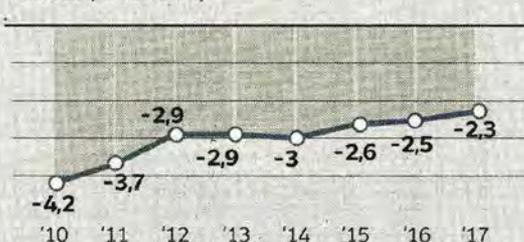
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il debito (in % sul Pil)



## Deficit (in % sul Pil)



Fonte: Istat, Fmi

## Secondo Fmi

Deficit (in % sul Pil)



## Saldo primario (in milioni di euro, fra parentesi la % sull Pil)



CdS

### Le truffe

● Ieri l'Istat ha rivisto al rialzo i dati su deficit e debito dopo che Eurostat ha deciso di contabilizzare in modo diverso la spesa per il salvataggio delle banche

● Al Tesoro c'è fiducia nella tenuta dei conti e nel miglioramento strutturale del bilancio

● Nelle intenzioni del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, il Def sarà un documento snello, senza opzioni politiche per il futuro

### Documento di economia e finanza

Se si formasse un governo a breve, Padoan non si occuperebbe del Def

INTERVISTA Elbano de Nuccio Ifac

## «Il commercialista farà meno fisco e più reporting»

Federica Micardi

Elbano de Nuccio, commercialista, presidente dell'Ordine di Bari è da pochi mesi nel board dell'International Federation of Accountants (Ifac), l'organismo mondiale della professione.

**Qual è il futuro della professione in Italia e all'estero?**

Il contesto professionale nazionale e internazionale è mutato notevolmente e cambierà ancora. Ciò accade per effetto di una accelerazione enorme delle regole internazionali; è per questo che è diventato centrale essere presenti nel contesto normativo, e quindi in uno standard setting come Ifac. Una centralità che non è sfuggita al Consiglio nazionale che si è attivato molto per portare all'interno un componente italiano - in tutto i componenti sono 27 e rappresentano 175 paesi - assente da questo board dal 2010.

**Ci spieghi meglio cosa significa essere nell'Ifac.**

Nei processi di globalizzazione le norme nascono in contesti economici molto diversi dal nostro, e fare parte di un organismo dove le norme nascono ci consente di portare avanti le nostre istanze e non subire le scelte fatte da altri. Mi spiego con un esempio. A livello internazionale ci sono due diverse anime, da un lato i professional accountant che possiamo tradurre come i tenetari delle scritture contabili e dall'altro gli auditors e cioè i revisori; questa divisione è tipica dei paesi che hanno grandi dimensioni, come Usa o Cina. In Italia, e anche in Europa, queste due professioni ricadono tra le competenze del commercialista. L'essere in Ifac ci permette di difendere questa duplice competenza quando le grandi società di revisione



Elbano de Nuccio.

puntano a una separazione netta dei due ruoli.

**Quali i cambiamenti imminenti?**

Tra breve, entro il 2020, tante attività standardizzate verranno integralmente realizzate dalle macchine e la fattura elettronica soppianderà una grande fetta di lavoro contabile.

**Qual è la via d'uscita?**

È la specializzazione. Ma non solo a livello professionale, cosa che in molti casi già esiste, ma la specializzazione deve essere riconosciuta all'esterno. Un processo che il presidente del Consiglio nazionale Miani ha avviato con le Saf, ma che va implementato e che deve riguardare tutti, nessuno escluso. Quello che ci serve è la riconoscibilità formale della competenza tecnica da parte degli interlocutori sociali. Bisogna poi smarcarsi dalla fiscalità, esistono attività che applicano le stesse regole e lo stesso linguaggio nei diversi paesi, ed è lì che la professione può e deve crescere; faccio alcuni esempi: la rendicontazione, il report integrato, i processi di internazionalizzazione, l'attività di revisione e reporting.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE CNDCEC MIANI RISPONDE ALLE CRITICHE

## Elenchi Saf, polemiche strumentali

«Le polemiche sull'elenco Saf mi sembrano strumentali. Il progetto è noto a tutti dal 2015 e già allora prevedeva, al termine del percorso, il rilascio di un attestato e l'iscrizione in un elenco specifico. Non vengono pregiudicati in nessun modo i professionisti che si specializzano seguendo altre vie: l'elenco comprenderà coloro che hanno completato le scuole e non è la lista dei commercialisti specialisti». Queste le parole rilasciate a *ItaliaOggi* dal presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Massimo Miani, che risponde in questo modo alle critiche sollevatesi negli ultimi giorni a seguito della definizione dell'elenco dei partecipanti alle Scuole di alta formazione (si veda *ItaliaOggi* del 29 marzo). «Se la pubblicazione dei nomi sul sito del Consiglio crea tutti questi problemi», prosegue Miani, «si potrebbe pensare ad una soluzione alternativa, magari inserendo i nominativi sui siti delle Scuole di alta formazione. Bisogna, comunque, rispettare anche quei professionisti che hanno partecipato ai corsi». E in merito alle critiche sulla mancata concertazione? «Io parlo e mi confronto quotidianamente con tutti gli ordini e loro fanno da tramite con gli iscritti. Quello delle Saf è un punto cardine del nostro programma e siamo stati votati per portarlo a termine. Ho fatto un'assemblea dei presidenti dove hanno partecipato anche le sigle sindacali, penso che si sia arrivati un po' tardi con le critiche».

**Anc.** L'ultima contestazione in ordine di tempo arriva dall'Associazione nazionale dei commercialisti che, ieri, ha diffuso una nota sull'argomento. «Pensare di prevedere l'istituzione di un apposito elenco presso l'albo tenuto dal Consiglio nazionale», afferma il presidente Anc Marco Cuchel, «testimonia la volontà da parte del governo della nostra categoria di puntare ancora tutto su questo obiettivo ancor prima che intervenga una modifica normativa in tal senso. L'Anc», continua

Cuchel, «non è mai stata contraria alle Saf, ma in maniera responsabile ha evidenziato in più occasioni le criticità a esse connesse». In particolare viene citato l'elevato numero di ore formative, i costi giudicati troppo alti e il limitato numero di specializzazioni.

**Odcec Milano.** Secondo Marcella Caradonna, presidente dell'Ordine di Milano, la proposta del Consiglio è «non tempestiva in questo momento. Credo nell'opportunità di valorizzare anche i colleghi che hanno fatto altri percorsi di specializzazione. L'obiezione per cui, in questo modo, si limita l'accesso alla figura di commercialista specialista mi sembra abbastanza logica. Inoltre, andrebbe comunque ridefinita la modalità di svolgimento delle Saf, pianificandole in maniera più opportuna. La questione, comunque, non è condivisa dall'intera base. Il prossimo nove aprile affronteremo l'argomento in Consiglio a Milano. È importante, però, far passare il messaggio che le specializzazioni sono una grossa possibilità per far capire quanto variegata sia la nostra professione; noi non siamo solo quelli degli adempimenti».

**Odcec Roma.** Anche l'Ordine di Roma si è espresso sul merito, attraverso una lettera inviata direttamente al presidente Miani. «Siamo perplessi sul contenuto e sul metodo utilizzato dal Consiglio», afferma il presidente Mario Civetta. «La decisione è stata presa senza alcuna condivisione con i rappresentanti degli ordini locali e, se dovesse essere messa in opera, comporterebbe uno stravolgimento del nostro ordinamento. Non è giusto qualificare i nostri iscritti esclusivamente sulla base della frequenza ad un corso Saf, tralasciando il valore delle esperienze professionali. Invitiamo a rettificare l'informativa al fine di evitare inutili divisioni e polemiche».

*Michele Damiani*



**Grandi opere.** Mancano 200 milioni per completare il progetto

# Il Mose di Venezia dopo quindici anni resta un'incompiuta

## Banche alla finestra: a vuoto le gare per i fidi

Jacopo Giliberto  
VENEZIA

■ Per finire il Mose contro l'acqua alta di Venezia mancano all'appello gli ultimi 221 milioni di euro. Meglio: gli ultimi 221 milioni ci sono, sono stati stanziati dal Governo ma (come al solito) vengono distillati dal bilancio dello Stato a goccia a goccia, con parsimonia infinita. Così il Consorzio Venezia Nuova — l'organismo che costruisce l'opera e la gestirà, ora commissariato sotto controllo attentissimo dopo decenni di gestione in stile babilonense — ha emanato due bandi europei per chiedere quali banche volessero anticipare 200 milioni stanziatissimi e stragarantiti dallo Stato. Ma le due gare sono andate deserte. Da tutta l'Unione europea, non si è presentata all'appello nemmeno una casa di risparmio, non una banca di credito cooperativo, nemmeno una cassa rurale di un Paese remoto.

### Spesi finora 5,5 miliardi

Finora il progetto Mose è costato 5 miliardi e 493 milioni. Ed è quasi finito 15 anni dopo il via libera politico. Il grosso dei lavori è completato e manca la parte finale: sono già state incernierate al fondale tre delle quattro dighe mobili che chiuderanno fuori dalla laguna il mare quando si alzerà troppo.

Il Mose dovrà difendere Venezia dalle acque alte eccezionali. Le dimensioni bibliche si leggono anche nei nomi alterati nel loro accrescimento: il Comitato ne approvò il Progetto il 3 aprile 2003. Il Mose è la sigla di Modulo sperimentale elettromeccanico, il prototipo di una singola paratoia che venne realizzato 30 anni fa per provarne la meccanica. Questo singolo elemento di acciaio faceva pensare all'episodio biblico di Mosè che divise le acque del mare e protesse il suo popo-

lo. In questo caso, sono dighe mobili a scomparsa che quando l'acqua dell'Adriatico salirà troppo verranno sollevate per chiudere e isolare la laguna.

### Trentaquattro anni

I 15 anni dal Comitato che deliberò l'opera sono solamente la parte finale di un progetto che risale a mezzo secolo fa, a quel 4 novembre del 1966 quando ci fu l'acqua alta più devastante per Venezia; da allora la città cominciò a svuotarsi di abitanti e a trasformarsi in un turisticidio feroce. Seguirono la Legge Speciale per

### GLI STANZIAMENTI LENTI

I fondi statali sono stati approvati ma i tempi di erogazione restano troppo lunghi; ora si prevede di arrivare almeno al 2021

Venezia e una legge che nell'aprile del 1984, cioè 34 anni fa, individuò proprio nelle dighe a scomparsa la soluzione per salvare dal mare la città.

Il 3 aprile 2003 il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia, cioè il Comitato, diede il via libera al progetto. Un mese dopo, era il maggio 2003, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi fece la cerimonia di posa della prima pietra e il ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, pronosticò con ottimismo che l'opera sarebbe stata pronta dopo 8 anni, cioè nel 2011. Tre anni dopo, estate 2014, tutto si fermò per un'inchiesta sulle spese faraoniche del Consorzio Venezia Nuova, con 35 arresti, la stima di tangenti per 40 milioni e il blocco totale dei lavori.

### Un paio d'anni

Il pronostico ottimista di Lunardi era del tutto sballato. Ottimista pare anche il cronoprogramma attuale, che stima la conclusione dei lavori per l'inverno prossimo, dicembre 2018. Lo ha ammesso lo stesso presidente dell'Anac Raffaele Cantone — che guida il commissariamento del Consorzio Venezia Nuova — secondo il quale i lavori «si protrarranno almeno fino al 2019-2020». Una previsione realistica fa pensare al pieno funzionamento dall'estate-autunno 2021.

### Lavori in corso

Ormai mancano solamente le ultime 20 paratoie di San Nicolò delle 78 che formano le quattro barriere alle bocche di porto di Lido, Malamocco e Chioggia. I lavori dovranno fermarsi per il passaggio estivo delle odiosamate navi da crociera e ricominceranno in autunno. Poi mancano gli impianti accessori, come compressori, arredi, ascensori, condutture. Gli edifici fuori terra saranno valutati in dibattito pubblico dai cittadini. Finiti i lavori, i collaudi e rotta la bottiglia di spumante per il varo, il funzionamento a regime costerà 80 milioni l'anno.

### I bandi a vuoto

Gli ultimi 221 milioni di euro già stanziati saranno erogati entro il 2024. Ma bisogna pagare i lavori e servono subito. Così il Consorzio Venezia Nuova aveva bandito l'estate scorsa una prima gara da 50 milioni. Zero offerte. Un mese fa è scaduta senza offerte anche una seconda gara fra le banche europee per anticipare altri 150 milioni; in palio anche il servizio di tesoreria. Più che per i dubbi sulla validità dell'opera o sulle contestazioni nimby, con ogni probabilità le banche europee hanno ritenuto poco remunerative entrambe le gare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Dighe a scomparsa.** Il Mose è formato da grandi paratoie mobili per tagliare l'acqua alta fuori dalla laguna

**COMPRAVENDITE TRASPARENTI**

# Bollino dei notai sugli annunci

Al via da ieri il portale «Avvisinotarili.it»: verifiche catastali prima dell'inserzione

di **Emiliano Sgambato**

Una volta che il notaio ha svolto le verifiche di rito sull'immobile, molte delle ansie legate alla compravendita vengono superate. Non a caso un consiglio già dato su queste colonne è quello di rivolgersi a un professionista sin dalla proposta d'acquisto - o almeno prima di procedere alla stesura del preliminare - in modo da agire con maggiori certezze ed evitare l'insorgere di problemi quando sono già state impegnate cifre importanti.

Proprio nell'ottica di eliminare alla base i più comuni casi di complicazioni - legati a irregolarità catastali, ipotecarie e urbanistiche - e rendere più fluide e trasparenti le compravendite, il Notariato ha lanciato ieri un suo portale di annunci "certificati" ([www.avvisinotarili.it](http://www.avvisinotarili.it)). Un sito che per ora fa soprattutto da vetrina alle operazioni di dismissione che il Notariato sta già seguendo - anche attraverso la sua rete telematica, che permette di partecipare a distanza in

modo sicuro a una procedura di vendita o un'asta. Più nel dettaglio ad oggi sul sito sono presenti soprattutto gli avvisi provenienti dalle dismissioni del patrimonio di Inail (189 lotti), Invimit (11 lotti) e Inps (4 lotti). Gli immobili di maggior interesse - segnala il Notariato - sono concentrati a Roma, Torino, Milano, Firenze e Napoli.

Ma la strategia che sta dietro la nascita del portale segue finalità più ampie e punta a offrire un servizio a chi deve mettere sul mercato e vendere rapidamente e nel modo più trasparente possibile uno o più asset immobiliari. È il caso degli enti pubblici, ma anche di società private o banche, che devono dismettere "pacchetti di immobili" per smaltire le sofferenze (Npl). Non è però escluso l'accesso a singoli cittadini che desiderino valorizzare e velocizzare la vendita dei propri immobili con il "bollino" notarile. Così come è ipotizzabile l'interesse di altri portali commerciali o altri operatori che potrebbero offrire un servizio ai propri clienti.

«Gli immobili oggetto degli avvisi pubblici - spiega Valentina Rubertelli, coordinatrice del settore aste del Notariato - saranno preventivamente controllati da un notaio, attraverso l'esame del loro stato giuridico, con visura ipotecaria e verifica di eventuali trascrizioni pregiudizievoli, prevenendo così l'insorgere di imprevisti e contenziosi tra le parti e garantendo trasparenza e sicurezza in tutta la procedura di compravendita». A corredo dell'annuncio

sarà inoltre presente tutta la documentazione necessaria per la stipula del rogito (principalmente i titoli di proprietà e l'attestato di prestazione energetica). Inoltre è prevista un'eventuale verifica dello stato urbanistico ed edilizio del bene: ogni avviso indicherà se su quell'immobile è stato effettuato o meno l'accertamento di un tecnico qualificato e, nel caso, con quale esito.

«La nostra iniziativa non nasce con una finalità speculativa, né con l'intento di bypassare gli intermediari - prosegue Rubertelli - e non abbiamo in serbo nessun accordo commerciale. I primi a essere in-

## Il 10 aprile diventa pienamente operativo il sito del ministero della Giustizia dedicato alle aste

formati della nascita del portale sono stati proprio i presidenti delle principali associazioni degli agenti immobiliari, che hanno dimostrato interesse per l'iniziativa. Con le sempre maggiori opportunità che offre l'online di mettere in contatto domanda e offerta di case, l'unica strada da seguire per tutti, quindi anche per i mediatori, è offrire servizi e valore aggiunto ai propri clienti. Inoltre gli agenti potrebbero trovare, nella verifica a monte dei beni messi in pubblicità, una tutela importante ai fini delle loro responsabilità, ultimamente ribadite dalla Cassazione, di verifica

su eventuali ostacoli alla compravendita, che del resto possono portare a richieste di risarcimento. I venditori a loro volta devono superare le resistenze ingiustificate a produrre la documentazione che prima della compravendita dovrà comunque essere esibita davanti al notaio».

Un ostacolo potrebbe però nascere dal fatto che le visure sono in genere pagate dall'acquirente, mentre il venditore, complici anche gli anni di crisi, sono abituati a pagare sempre di meno il lavoro di intermediazione. Nulla esclude che però l'esborso per le visure possa essere "rimborsato" in un secondo momento all'acquirente: quest'ultimo le avrebbe comunque dovute pagare al notaio, ma avrebbe in più la garanzia di escludere fin da subito gli ostacoli più rilevanti alla circolazione dell'immobile.

Il lancio del nuovo sito arriva a pochi giorni dal debutto della piena operatività del portale del ministero della Giustizia che raccoglierà tutte le aste immobiliari dei tribunali italiani (<https://pvp.giustizia.it>). Queste, che dovranno essere svolte anche a livello telematico, in genere vengono delegate a professionisti, tra i quali i notai sono in prima fila. La pubblicità di vecchi e nuovi avvisi di vendita è già obbligatorio dal 19 febbraio scorso, mentre dalla prossima settimana tutte le fasi dell'iter dovranno necessariamente passare attraverso il nuovo portale ministeriale (vedi Casaz4 Plus del 25 gennaio scorso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Legge Lorenzin.** Dai fisioterapisti ai dietisti interessati 225mila addetti: in «Gazzetta» il decreto con le regole per 19 nuovi Albi

# Maxi-ordine per operatori sanitari

Regime transitorio di 18 mesi entro i quali si dovrà procedere alla valutazione dei titoli abilitativi

**Rosanna Magnano**

■ Oltre 200mila i professionisti sanitari - di 19 diversi profili, dai tecnici di radiologia ai logopedisti, dai fisioterapisti agli audioprotesisti - che da questa settimana dovranno iscriversi al nuovo maxi-ordine creato con la Legge Lorenzin (3/2018), quello dei «Tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione». A dare il via, la pubblicazione in Gazzetta del Dm Salute sulla «Costituzione degli Albi delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della

## REQUISITI

Necessario il possesso della laurea abilitante o di un titolo equipollente  
Iscrizione obbligatoria per svolgere la professione

prevenzione». Ed entro 18 mesi il sistema dovrà essere a regime.

Una svolta epocale che trasforma la maggior parte delle professioni della salute in «Organismo sussidiario dello Stato», con responsabilità e ruoli del tutto nuovi nei processi decisionali che riguardano l'assistenza. E che fa da spartiacque nella giungla dell'abusivismo. Perché se un fisioterapista, un podologo o un dietista tra un anno e mezzo non sarà regolarmente iscritto all'Ordine, non potrà lavorare. Neanche come libero professionista o nel privato.

Nel Dm viene infatti ribadita l'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo (tecnici di radiologia e assistenti sanitari già ne avevano uno, gli altri 17 profili devono crearlo). Tra i requisiti, il possesso della laurea abilitante o di un titolo equipollente o equivalente alla laurea

abilitante. Un aspetto delicatissimo, quello della valutazione dei titoli, che nei 18 mesi che seguiranno (periodo transitorio) sarà tutto nelle mani dei rappresentanti delle associazioni maggiormente rappresentative (da uno a cinque per ogni professione designati per ogni regione), che in base ai titoli proporranno l'iscrizione del singolo professionista. Un esercito di un migliaio di rappresentanti che dovrà gestire il complesso processo, vicariando una funzione che in futuro sarà in capo alle Commissioni d'albo. Una procedura ad alto rischio contenzioso - soprattutto per le professioni riabilitative, che scontano un'ampia eterogeneità dei titoli di formazione - che gli uffici legali del neonato Ordine multi-professione si preparano ad affrontare.

Una volta superato il guado del periodo transitorio ed eletti gli organi direttivi, sarà poi compito del maxi-Ordine verificare il possesso dei titoli abilitanti all'esercizio professionale e curare la tenuta e la pubblicità, anche telematica, degli albi dei professionisti. Quindi iscrivere i professionisti all'Ordine nel rispettivo albo, compilare e tenere gli albi dell'Ordine e pubblicarli all'inizio di ogni anno. Lo stesso nuovo Ordine dovrà poi proporre all'approvazione dell'assemblea degli iscritti la tassa annuale, anche diversificata tenendo conto delle condizioni economiche e lavorative degli iscritti, necessaria a coprire le spese di gestione, nonché la tassa per il rilascio dei pareri per la liquidazione degli onorari. Infine adottare e dare esecuzione ai provvedimenti disciplinari. Di rilievo l'impatto sulle tasche del professionista, che tra tassa governativa, marca da bollo, diritti di segreteria e quota annuale pagherà oltre 200 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Chi entra nel nuovo albo

I numeri delle professioni sanitarie coinvolte nell'unificazione

<b>RIABILITATIVE</b>	<b>122.742</b>	Tecnico sanitario di radiologia medica	28.081
Educatore professionale	31.150	<b>TECNICO ASSISTENZIALI</b>	<b>20.950</b>
Fisioterapista	64.866	Dietista	4.200
Logopedista	11.000	Igienista ambientale	7.850
Ortottista e assistente di oftalmologia	4.426	Tecnico audioprotesista	4.100
Podologo	1.350	Tecnico di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare	2.000
Tecnico della riabilitazione psichiatrica	3.450	Tecnico ortopedico	2.800
Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva	4.500	<b>PREVENZIONE</b>	<b>21.817</b>
Terapista occupazionale	2.000	Assistente sanitario	5.437
<b>TECNICO DIAGNOSTICHE</b>	<b>59.681</b>	Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro	16.450
Tecnico audiometrista	2.000	<b>TOTALE</b>	<b>225.260</b>
Tecnico sanitario di laboratorio biomedico	28.000		
Tecnico di neurofidiopatologia	1.600		

Fonte: elaborazioni a cura di Angelantonio Mastrillo, università di Bologna

# A Frascati nascerà il centro mondiale di fusione nucleare

## Investimento internazionale di 500 milioni

SEGUE DALLA PRIMA

L'Enea ha scelto Frascati tra nove località a livello nazionale: dopo il sito alle porte di Roma, si sono classificati Cittadella della Ricerca (Brindisi) e Manoppello (Pescara). Le altre regioni candidate erano Campania, Emilia Romagna, Toscana, Liguria, Piemonte e Veneto.

La struttura farà parte del Centro di eccellenza internazionale e dovrà fornire risposte sulla fattibilità scientifica e tecnologica della produzione di energia dalla fusione. I finanziamenti sono sia pubblici che privati e vedono la partecipazione, fra gli altri, di Eurofusion, il consorzio europeo che gestisce le attività di ricerca sulla fusione (60 milioni) per conto della Commissione europea, il Miur (40), il Mise (40), la Repubblica Popolare Cinese con 30 milioni, la Regione Lazio (25), l'Enea e i partner (50) cui si aggiunge un prestito Bei (Banca europea degli investimenti) da 250 milioni.

Soddisfatto il presidente della Regione, Nicola Zingaretti: «Ci abbiamo creduto dall'inizio con un investi-

mento da 25 milioni. Invertiamo la rotta, con il Lazio l'Italia vince». Parole condivise dal senatore Bruno Astorre (Pd): «Questa è una bellissima notizia ed è anche una grande scommessa sul futuro per Frascati e per tutto il territorio». L'assessore regionale allo Sviluppo economico, Gian Paolo Manzella, sottolinea: «Parlare di nuovo modello di sviluppo per la nostra Regione significa voler muovere il sistema imprenditoriale del Lazio verso una maggiore competitività grazie, in primo luogo, alla collaborazione con il mondo dell'università e della ricerca». E Filippo Tortoriello, presidente di Unindustria, aggiunge: «È un risultato straordinario. Abbiamo fin dal primo momento sostenuto l'opportunità di ospitare nel Lazio questa infrastruttura di grande prestigio che soddisferà senza limiti la domanda di energia». Non la pensa così Luca Zaia, presidente del Veneto: «Prima di giudicare, voglio vedere i verbali di valutazione per capire le scelte fatte dall'Enea».

**Francesco Di Frischia**

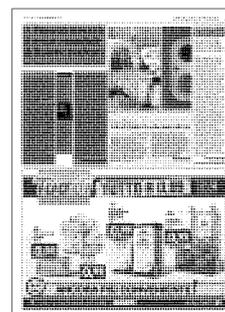
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● L'Enea ha scelto il sito di Frascati per realizzare un centro mondiale per lo studio dell'energia nucleare pulita



● La struttura ruota su un macchinario chiamato «DTT - Divertor Test Tokamak». Il progetto è sostenuto da Unindustria (in foto Filippo Tortoriello)



**Ricerca.** Pubblicata la graduatoria Enea per la macchina sperimentale Dtt

# Fusione nucleare, via libera ai lavori per il centro a Frascati

È atteso entro novembre di quest'anno l'avvio dei lavori per la costruzione della macchina sperimentale che dovrà dimostrare la fattibilità della fusione nucleare. Lo ha deciso il Cda dell'Enea, approvando la graduatoria finale dei centri destinati ad ospitare il centro di eccellenza nazionale per la ricerca in quest'ambito. I lavori per il Dtt (Diverter tokamak test), dureranno sette anni, le persone coinvolte saranno oltre 1.500, alle quali aggiungere un migliaio nell'indotto, con un ritorno stimato di 2 miliardi di euro a fronte di un investimento di circa 500 milioni.

I finanziamenti sono sia pubblici che privati e vedono la partecipazione, fra gli altri, di Eurofusion, il consorzio europeo che gestisce le attività di ricerca sulla fusione (60 milioni di euro) per conto della Commissione europea, il Miur (40 milioni) e il Mise (40 milioni impegnati a partire dal 2019). Partecipano inoltre

Repubblica Popolare Cinese (30 milioni), Regione Lazio (25 milioni), l'Enea e i partner (50 milioni), cui si aggiunge un prestito Bei da 250 milioni.

«L'ampia partecipazione e la qualità delle proposte pervenute hanno dimostrato capacità di at-

## IL PROGETTO

Il cantiere durerà sette anni, coinvolte 2.500 persone compreso l'indotto, prevista una spesa di 500 milioni, finanziata anche dalla Bei

tivarsi, professionalità e forte attenzione al mondo della ricerca: di questo desiderio ringraziare tutte le istituzioni regionali coinvolte - ha dichiarato il presidente dell'Enea Federico Testa -. Oggi è l'Italia che vince, perché investe sulla conoscenza e sull'energia sostenibile con un progetto che

garantisce prospettive scientifiche e occupazionali positive per tutti e, in particolare, per i giovani». La fusione - spiega Enea - è processo opposto alla fissione nucleare e si propone di riprodurre il meccanismo fisico che alimenta le stelle per ottenere energia rinnovabile, sicura, economicamente competitiva, in grado di sostituire i combustibili fossili e contribuire al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione. «La scelta dell'Enea è un risultato straordinario - dichiara Filippo Tortoriello, presidente di Unindustria». L'associazione «fin dal primo momento ha sostenuto l'opportunità di ospitare su questo territorio questa infrastruttura. Il Lazio si conferma come la punta di diamante della ricerca e dell'innovazione del Paese. Questo è un riconoscimento che premia una Regione che ha saputo fare squadra».

**M. Me.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

